

LA SOCIETA' BIANCONERA E' ALLE PRESE CON PROBLEMI DI BILANCIO: LE SPESE DI GESTIONE AUMENTANO SEMPRE PIU' MENTRE SPETTATORI E INCASSI DIMINUISCONO. LE PREOCCUPAZIONI DEL PRESIDENTE ROZZI.

L'ASCOLI VACILLA MA... RESISTE

di Andrea Ferretti



Le cifre che preoccupano di più il presidentissimo Rozzi non sono tanto quelle della classifica. Per trovare rimedio a qualche risultato negativo c'è sempre tempo, specialmente adesso che il campionato è a 18 squadre e quindi più lungo. Le cifre che più lo lasciano pensare sono quelle del bilancio. Mentre le spese aumentano sempre più (ingaggi per giocatori, premi partita, trasferte, personale e via dicendo) le entrate sono in calando. L'Ascoli non è squadra che trova molto spazio a livello di mass-media e quindi il suo sponsor (per il secondo anno consecutivo è la Micromax) non è... miliardario. Gli abbonamenti sono diminuiti (circa 800 le tessere in meno vendute rispetto alla stagione precedente) e diminuiscono a vista d'occhio anche i paganti. A vedere le prime due partite casalinghe contro Inter e Juventus c'era un discreto pubblico grazie... agli ospiti ovvero ai tifosi juventini e interisti giunti al Del Duca a sostenere la squadra del cuore. Ma contro le pari grado (Pescara, Pisa e Cesena nell'ordine) gli spettatori paganti sono stati davvero pochi. Troppo pochi. Con tremila paganti non si può

mantenere una squadra in serie A cioè al massimo livello dello sport nazionale.

Il calo degli spettatori e quindi di incasso è comune in parecchie città d'Italia e la crisi economica dell'Ascoli è simile a quella di numerose altre società di media e piccola provincia. Milan e Napoli, con quasi 70 mila abbonati, sono di un altro pianeta... Eppure l'Ascoli deve affrontare anche Milan e Napoli, possibilmente alla pari. E' una lotta impari che alla lunga fiacca ogni resistenza. Per tenersi a galla l'Ascoli fa miracoli. Rozzi è un maestro di furbizia e riesce laddove altri non ce la fanno ma a tutto c'è un limite.

Quando vede gli spalti semivuoti il presidente ascolano è dispiaciuto e preoccupato al tempo stesso: si rende conto che andare avanti è sempre più difficile. Quest'anno, poi, l'Ascoli ha dovuto compiere uno sforzo economico supplementivo non indifferente ingaggiando Giordano a campionato iniziato. Nessuno alla vigilia poteva prevedere il kappào di Casagrande, un attaccante sul quale Castagner faceva massimo affidamento. Casagrande è uscito bruscamente di sce-

na causa un brutto infortunio al ginocchio e l'Ascoli, per sostituirlo, ha chiamato l'ex napoletano Giordano, ovvero l'unico in grado di offrire garanzie. Ma per portare Giordano in bianconero è stato necessario un grosso sforzo economico. Le spese, insomma, sono di gran lunga superiori alle riprese e far quadrare i conti diventa sempre più impresa disperata.

Violenza negli stadi, biglietti troppo cari, spettacoli scadenti, ecco una serie di ragioni che contribuiscono a tenere lontani dagli stadi gli sportivi. Aggiungiamo anche l'enorme spazio che giornali ed emittenti dedicano allo spettacolo calcio: perché andare alla partita a spendere soldi, sopportare freddo, rischiare di prenderle, quando si può gustare la partita seduto in poltrona, davanti alla tv? Un interrogativo che non trova risposta convincente.

E allora? Allora occorre sperare in tempi migliori. Enorme è stata l'importanza del fenomeno-calcio per la città di Ascoli, per il suo sviluppo socio-economico. Cerchiamo di non dimenticarlo.